

recensioni

GABER AL LIRICO

Alla ricerca dell'uomo completo

C'è chi trova nell'ideologia una certezza, magari un po' rigida e chiusa, e chi non sa staccarsi dal dubbio assunto

come regola di un'esistenza sperimentata giorno per giorno in tutte le sue assurdità e le sue contraddizioni. Da questo dialogo tra un impegnato ed un « non so » Gaber si augura di far nascere la ipotesi di un uomo socialmente vivo, più dialettico, meno limitato dei due prototipi.

Lo spettacolo, di cui si è tenuta ieri sera al Lirico la prima milanese, è composto da dialoghi, monologhi ed una ventina di canzoni, il tutto scritto ed interpretato dall'autore. La migliore dote del Gaber compositore sta proprio nel linguaggio disadorno con cui naturalmente scrive le sue storie quotidiane. C'è, è vero, qualche caduta nella ambiguità: di volta in volta il discorso rischia un po' il tono intimista, un po' quello didascalico; talvolta forse il mestiere dell'*entertainer* forza un po' la mano all'interprete.

Tuttavia bisogna riconoscere che è proprio la forza comunicativa di Gaber che riesce a vincere certi ostacoli e a dare le cose più graffianti, ora in chiave comica ora amara: « Lo sciampo », « Ci sono dei momenti », « E' sabato », « La presa del potere ».

E' facilmente prevedibile che l'accoglienza entusiasta del folto pubblico si ripeterà nelle prossime repliche fino al 18 febbraio.